

# **Piattaforma d'azione**

Verso l'abbandono della escissione/mutilazione genitale femminile (E/MGF)

**Una questione di parità di genere**

**Il Gruppo di lavoro dei donatori sulla E/MGF**



**Lavorare insieme >**

**Portare avanti un approccio comune >**

**Investimenti strategici possono produrre grandi risultati >**

**Esistono nuove prove sulla gravità della E/MGF e sulle dimensioni di questo fenomeno >**

**L'escissione/mutilazione genitale femminile non può essere affrontata isolatamente >**

**Elementi fondamentali dell'approccio programmatico comune >**

**Un approccio comune in linea con gli impegni internazionali >**

# Verso l'abbandono della escissione/mutilazione genitale femminile (E/MGF)

## Lavorare insieme

Sin dal 2001, il Gruppo di lavoro dei donatori sulla E/MGF raggruppa le principali organizzazioni governative, intergovernative e le fondazioni impegnate nella promozione dell'abbandono della E/MGF. Grazie alla condivisione di diverse esperienze e alla loro analisi sistematica, si è raggiunto un consenso allargato su di un approccio programmatico comune per promuovere l'abbandono di tale pratica e per suscitare un drastico cambiamento nella vita di donne e bambine in tutto il mondo. La Piattaforma d'azione ne sintetizza gli elementi principali. Con un sostegno relativamente modesto e un'estesa collaborazione tra diversi attori che utilizzano questo approccio, la pratica della E/MGF potrà diminuire significativamente nel prossimo decennio.

## Portare avanti un approccio comune

L'approccio programmatico comune è il risultato di approfondite analisi e valutazioni di programmi attuati da governi nazionali e da organizzazioni non governative che operano sul terreno. L'analisi è fondata su teorie nell'ambito delle scienze sociali e sui diritti umani, e mette in risalto quello che funziona e perché funziona. Mostra che è possibile avviare un processo di trasformazione sociale quando programmi e politiche sostengono le comunità nella scelta di abbandonare la E/MGF in maniera coordinata e collettiva.

La Dichiarazione congiunta sull'eliminazione della mutilazione genitale femminile, firmata da 10 agenzie delle Nazioni Unite, riflette i contributi del Gruppo e rispecchia l'approccio comune. Presentata ufficialmente all'inizio del 2008 dal Vicesegretario generale delle Nazioni Unite, la Dichiarazione si rivolge ai governi, alle organizzazioni internazionali e nazionali, alla società civile e alle comunità, invitandoli a sviluppare, potenziare e sostenere azioni specifiche e concrete volte a porre fine alla pratica della E/MGF. Il Gruppo di lavoro sulla E/MGF aiuta ad espandere e consolidare i partenariati e ad aumentare l'allocazione di fondi al fine di promuovere efficacemente questa azione sia all'interno delle Nazioni Unite che oltre.

## Investimenti strategici possono produrre grandi risultati

Un investimento relativamente modesto ma di carattere strategico può stimolare un abbandono su vasta scala della pratica della E/MGF. Un cambiamento sociale positivo può coinvolgere inizialmente una proporzione relativamente ridotta della popolazione per poi diffondersi rapidamente. Nel momento in cui un gruppo significativo di persone (massa critica) esprime pubblicamente il proprio sostegno all'abbandono della pratica, entra in gioco una serie di pressioni sociali che spingono altre persone e famiglie ad adottare la nuova norma; dopo di che il cambiamento potrà continuare spontaneamente ed essere mantenuto nel tempo.

A questo proposito, l'UNICEF ha stimato che, in un arco temporale di 10 anni, con un costo annuale di circa 24 milioni di dollari, i programmi rivolti alle comunità locali potranno portare a riduzioni sostanziali nella pratica della E/MGF in 16 paesi dell'Africa subsahariana, dove la prevalenza attuale raggiunge livelli elevati o medi. L'Organizzazione mondiale della sanità stima che siano necessari altri 4 milioni di dollari nei prossimi 6 anni per sostenere i governi e altri attori chiave al fine di creare il sapere necessario a stabilire standard globali per assistere le donne che hanno subito una E/MGF e migliorare l'efficacia dei programmi.

## Esistono nuove prove sulla gravità della escissione/mutilazione genitale femminile e sulla dimensione di questo fenomeno

Avendo a disposizione una maggior quantità di dati di migliore qualità, oggi possiamo stimare che 3 milioni di bambine nel continente africano (Egitto, Sudan e Africa sub-sahariana) siano sottoposte a questa pratica ogni anno: 1 milione in più rispetto a quanto si ritenesse in precedenza. Inoltre, la prevalenza della E/MGF in alcuni paesi dell'Asia e del Medio Oriente è recentemente risultata maggiore di quanto si pensasse. L'aumento delle migrazioni ha fatto crescere anche il numero di bambine e donne che vivono al di fuori del proprio paese di origine e che hanno subito la pratica o che sono potenzialmente a rischio di subirla. Questo comprende bambine e donne che vivono in Australia, Europa e America settentrionale.

Oggi è inoltre scientificamente provato che la E/MGF è dannosa per la salute delle donne e dei loro bambini. Mentre è noto da decenni che la pratica può causare forti dolori ed essere causa di emorragie prolungate, di infezioni, di infertilità e addirittura di morte, nel 2006 uno studio essenziale realizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità ha fornito chiare prove della maggiore probabilità di complicazioni durante il parto nelle donne che hanno subito una qualche forma di E/MGF. Lo studio ha anche rilevato che la E/MGF è dannosa per i neonati, comportando da una a due morti perinatali in più ogni 100 parti.

### **L'escissione/mutilazione genitale femminile non può essere affrontata isolatamente**

La E/MGF è un fenomeno multidimensionale che danneggia la salute fisica e mentale delle bambine e delle donne in molti modi. Influenza la scolarizzazione delle bambine e limita la loro capacità di sviluppare le proprie potenzialità. Può aumentare il rischio di un contagio da HIV. È un problema di sviluppo e di governance. Di conseguenza, porre fine a tutte le forme di E/MGF è essenziale per realizzare gli Obiettivi di sviluppo del millennio, soprattutto quelli relativi alla parità di genere, all'istruzione primaria universale, alla salute materna, alla riduzione della mortalità infantile e dell'HIV/AIDS. Fondamentalmente, la pratica è una violazione dei diritti umani, e più in particolare dei diritti dell'infanzia, e deve essere affrontata a partire dalle sue cause di fondo.

In quanto manifestazione di disuguaglianza di genere, la E/MGF è una pratica profondamente radicata nelle strutture sociali, economiche e politiche. Le madri e gli altri membri della famiglia organizzano l'escissione delle loro figlie pur sapendo che ciò può danneggiarle fisicamente e psicologicamente. La considerano una parte di quello che deve essere fatto per allevare una figlia nel modo corretto e per prepararla all'età adulta e al matrimonio. Dal loro punto di vista, non conformarsi a quest'obbligo comporterebbe svantaggi anche maggiori e attirerebbe sulle figlie infamia ed esclusione sociale. Questo tipo di comportamento corrisponde a quello che i sociologi definiscono una convenzione sociale autoimposta. Per modificare questo tipo di convenzione sociale è necessario che un numero significativo di famiglie all'interno di una comunità compia una scelta collettiva e coordinata di abbandonare la pratica, in modo che nessuna bambina o famiglia risulti svantaggiata da una tale decisione.

I programmi che hanno portato all'abbandono della E/MGF a livello significativo sono stati quelli di tipo sistemico e che hanno stimolato e sostenuto una trasformazione sociale su vasta scala, in cui il superamento dei ruoli e degli stereotipi di genere e l'emancipazione delle bambine e delle donne, hanno avuto un ruolo chiave. La decisione coordinata e collettiva di abbandono della pratica è stato solo uno dei risultati del processo di cambiamento; altri effetti positivi sui bambini e sulle donne sono stati documentati. Tra questi, la riduzione del matrimonio precoce e della violenza domestica, e l'aumento della scolarizzazione delle bambine e dei bambini con disabilità.

### **Elementi fondamentali dell'approccio programmatico congiunto**

#### **Le attività di emancipazione delle comunità sono essenziali per un cambiamento sociale positivo**

Le attività che promuovono l'emancipazione sono essenziali per favorire il cambiamento sociale positivo che porta all'abbandono su larga scala della E/MGF. È necessario coinvolgere le comunità intere – bambine, bambini, donne e uomini – e infine i gruppi che ancora praticano la E/MGF. È necessario un tipo di istruzione volto all'emancipazione per fornire nuove conoscenze e capacità in vari campi, e con modalità che possano essere accettate e applicate. È necessario introdurre un approccio non coercitivo per offrire alle comunità l'opportunità di discutere le nuove conoscenze, metterle in relazione alla propria situazione e prendere in considerazione alternative alle varie pratiche attualmente seguite, tra cui la E/MGF. Queste tematiche possono essere inizialmente affrontate tra sole donne, tra uomini, o in gruppi misti per genere e per età, ma alla fine devono portare ad un consenso dell'intera comunità. Le discussioni incoraggiano i membri delle comunità a definire in prima persona i problemi e le soluzioni senza sentirsi costretti o giudicati. Le attività di emancipazione hanno una maggiore efficacia quando stimolano una discussione sui valori di fondo della comunità mettendoli in relazione con i principi dei diritti umani. In tal modo, esse promuovono una visione fondata sui diritti umani che è condivisa dalla comunità e un impegno a favore della sua realizzazione, stimolando un processo di cambiamento sociale in senso positivo.



### **Un rapido ed esteso abbandono della pratica avviene in seguito ad una presa di posizione pubblica della decisione di rinunciare alla E/MGF**

Per incoraggiare un cambiamento significativo e sostenibile non basta che il singolo individuo o la singola famiglia modifichino il proprio atteggiamento nei confronti della pratica. È necessario che un sufficiente numero di persone faccia conoscere agli altri la propria decisione di porvi fine, in modo che coloro che desiderano abbandonare la E/MGF siano rassicurati dal sostegno degli altri membri della loro comunità, possano far sposare le loro figlie, e non siano vittime dell'infamia o dell'esclusione. Infatti, le valutazioni mostrano che l'abbandono avviene in maniera significativa in seguito ad una presa di posizione pubblica in favore della decisione di rinunciare alla pratica.

### **Un ambiente di sostegno a livello nazionale accelera il processo di cambiamento**

Il processo di cambiamento sociale deve andare oltre le singole comunità, assumendo una dimensione nazionale e attraversando le frontiere dei singoli paesi. Le iniziative devono coinvolgere i capi tradizionali, religiosi e di governo, compresi i parlamentari. Attraverso i media locali e nazionali e in collaborazione con alleati strategici nel governo e nella società civile, le attività devono anche servire a stimolare e sostenere il dialogo a livello nazionale. È necessario sostenere la revisione e la riforma di politiche e leggi da parte dei governi, tenendo conto del grado di apertura all'abbandono esistente nella società. Laddove la pratica è diffusa e scarseggiano le informazioni o la discussione sui vantaggi dell'abbandono, c'è il rischio che una legge che proibisca la E/MGF si riveli inefficace oppure incoraggi il proseguimento della pratica nella clandestinità. In situazioni del genere, i governi possono preparare il terreno prima di adottare le leggi, comunicando la propria posizione contro la pratica e fornendo ragioni convincenti in favore del suo abbandono. A livello nazionale, è necessario anche sviluppare un meccanismo di tutela integrale per la protezione dell'infanzia che colleghi gli strumenti legislativi, le strutture sociali e di assistenza, il sistema di polizia e quello giudiziario, i fornitori di servizi di base, nonché i capi locali e la società civile. Sono inoltre necessari interventi volti a garantire l'assistenza sanitaria e il sostegno sociale e psicologico delle donne e bambine che hanno subito una qualche forma di E/MGF.

### **Un approccio comune in linea con gli impegni internazionali**

Esiste una serie di strumenti internazionali che riflettono l'impegno degli Stati a porre fine alle pratiche dannose, tra cui la E/MGF. Tali strumenti mettono in risalto che la E/MGF costituisce una violazione dei diritti umani delle bambine e delle donne e che ha gravi conseguenze su di loro. Riflettono inoltre la comprensione che la E/MGF è una manifestazione della discriminazione nei confronti delle bambine e delle donne, ricordando l'impellenza di eliminare le disparità di genere.

Tali strumenti includono importanti articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani, la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di violenza contro le donne, e della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Gli impegni sono reiterati nei piani d'azione sviluppati dalla Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del 1994, dalla Quarta conferenza mondiale sulle donne del 1995, e dalla Sessione speciale sull'infanzia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, del 2002. Con la Carta africana sui diritti e il benessere dell'infanzia e nel Protocollo sui diritti delle donne in Africa, detto anche Protocollo di Maputo, che fa parte della Carta africana sui diritti umani e sui diritti dei popoli, gli Stati africani si impegnano ulteriormente ad adottare tutte le misure necessarie per eliminare le pratiche sociali e culturali dannose.

L'appello ad intensificare l'impegno in favore dell'abbandono della pratica continua. Nel 2008, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite e l'Assemblea della Organizzazione mondiale della sanità hanno adottato risoluzioni interamente dedicate alla promozione di interventi volti a porre fine alla E/MGF.

Oggi, grazie alle nuove conoscenze e al crescente consenso sull'approccio programmatico comune, possiamo avere maggiore efficacia nell'espandere gli interventi a favore dell'abbandono. Grazie a partenariati più forti e a maggiori risorse, possiamo estendere il sostegno alle comunità di tutto il mondo in modo da consentire loro di abbandonare la E/MGF entro una generazione e di dare concretezza agli impegni politici internazionali.

## Sostieni l'azione globale per porre fine alla escissione/mutilazione genitale femminile

Varie agenzie tecniche governative e di cooperazione allo sviluppo, organizzazioni delle Nazioni Unite, organizzazioni intergovernative e fondazioni private, hanno già dimostrato il loro impegno in favore dell'approccio comune e nei confronti del Gruppo di lavoro dei donatori, e altre si aggiungono a loro di anno in anno. Tra queste:

- Austria – Ministero degli affari esteri
- Germania – Ministero federale per la cooperazione economica e lo sviluppo (BMZ), Agenzia tedesca per la cooperazione tecnica (GTZ), Istituto di credito per la ricostruzione (KfW)
- Irlanda – Cooperazione irlandese
- Italia – Direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri
- Nazioni Unite – Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID)
- Norvegia – Ministero degli affari esteri, Agenzia norvegese per la cooperazione allo sviluppo (Norad)
- Paesi Bassi – Ministero degli affari esteri
- Regno Unito – Dipartimento per lo sviluppo internazionale (DFID)
- Svezia – Agenzia svedese di cooperazione internazionale allo sviluppo (Sida)
- Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR/ACNUR)
- Banca Mondiale
- Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa (UNECA)
- Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA)
- Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
- Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM)
- Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione, la scienza e la cultura (UNESCO)
- Organizzazione mondiale della sanità (WHO/OMS)
- Programma congiunto delle Nazioni Unite per l'HIV/AIDS (UNAIDS)
- Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP)
- Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo (OHCHR)
- Volontari delle Nazioni Unite (UNV)
- Commissione europea (CE)
- Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM/OIM)
- Fondazione delle Nazioni Unite (UNF)
- Fondo globale Wallace

### Puoi partecipare in molti modi, per esempio:

- Unirti al Gruppo di lavoro dei donatori sulla E/MGF nel sostenere l'adozione dell'approccio programmatico comune per l'abbandono della E/MGF, risultato di decenni di esperienza programmatica e di ricerca.
- Finanziare piani d'azione a livello locale, nazionale o internazionale, in linea con l'approccio programmatico comune.
- Sostenere il Segretariato del Gruppo di lavoro dei donatori nella creazione di nuovi partenariati e nel portare avanti l'impegno.

Se la tua organizzazione desidera saperne di più oppure entrare a far parte dell'iniziativa di partenariato promossa dal Gruppo di lavoro dei donatori sulla E/MGF, si prega di consultare il sito [www.fgm-cdonor.org](http://www.fgm-cdonor.org)



Ringraziamenti: Un sincero ringraziamento va a un gran numero di governi e ONG nazionali e internazionali, nonché agli studiosi che hanno fornito consigli, suggerimenti e sostegno per l'elaborazione dell'approccio programmatico comune e per un'azione a livello globale, all'UNICEF che funge da Segretariato per il Gruppo di lavoro dei donatori sulla E/MGF, e al Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF per la pubblicazione del presente documento.